

IL ROMANZO di Marco Belpoliti

Talk Show Ammaniti

Che la festa cominci (Einaudi, pp. 328, € 18) è un perfetto esempio della letteratura che Gianni Celati definisce "industriale", prodotta per avere successo e per intrattenere, ma non per far pensare. Dopo aver letto l'ultimo libro di Niccolò Ammaniti cosa ho imparato di nuovo su me stesso, sul mondo, sulla realtà che ci circonda? Non più di quello che apprendo guardando un talk show. Mi sono divertito, certo: Ammaniti scrive bene, in modo brioso, accattivante, fantasioso, ma non ho proceduto di un'uncia nella conoscenza. La letteratura industriale avanza così. Non è un caso se l'anonimo estensore della quarta di copertina, descrivendo la catastrofe finale del libro, epilogo splatter da vecchi cannibali della penna, parla di «resti di una civiltà fatua e sfiancata. Incapace di prendere sul serio anche la propria rovina». Ha centrato il senso di questo libro e dei due suoi protagonisti, Saverio



Festa in maschera. Sotto: Michel Houellebecq. In basso: Cornillac e Depardieu in "Asterix alle Olimpiadi"



Moneta, capo di una scalcagnata setta satanica, e Fabrizio Ciba, giovane scrittore di successo: non credere in nulla, riderci sopra. La storia è scritta in modo paratattico, con scene incastrate l'una nell'altra a fiato corto. Ammaniti, divertente e divertito merlettaio della società degradata in cui viviamo, ci tiene allegri come un programma televisivo tra urla, cazzeggio e autosatira di se stessi (Ciba e Moneta incarnano due pos-

sibili controfigure dell'autore). In realtà, ci sono due Ammaniti: quello dei suoi libri migliori, narratore d'infanzia, malinconico e fatato, e l'altro che invece fa il verso a se stesso e inventa storie fumettistiche con tecnica eccellente. Della festa di Sasà Chiatti, palazzinaro, non resta che un mucchio di ceneri; del romanzo di Ammaniti un vago sapore di Alan Ford, quarant'anni dopo.

IL SAGGIO

Nichilisti da salotto

DI CARLA BENEDETTI

E possibile che dei libri belli passino inosservati? Assolutamente sì. Nell'ultimo anno trovo per esempio questo: "Contro i maestri dello sconforto" (Excelsior 1881, pp. 413, € 16,50) di Nancy Huston, scrittrice canadese che vive in Francia, moglie del più noto Tvetan Todorov. Il libro è un irriverente corpo a corpo con i grandi nichilisti europei: Bernhard, Beckett, Cioran, Kundera, Jelinek, Houellebecq. Senza dimenticare Schopenhauer, loro padre spirituale. "Nichilista" è però aggettivo troppo nobile per quella caricatura di pensiero, basato su due o tre enunciati (la vita non ha senso, meglio non essere nati, le donne sono orribili in quanto riproduttive e quindi conniventi con la specie) che si ripetono

con poche variazioni in quei maestri della disperazione, tutti senza figli e con qualche problema con la madre. Perciò l'autrice preferisce l'etichetta di "nientismo". La domanda che muove il libro è cruciale: com'è possibile che quelle semplificazioni sulla vita esercitino tanta fascinazione sulla cultura europea? Con un'arditezza e una libertà mentale difficile da trovare in tanti pensatori o scrittori maschi italiani, tutti in soggezione davanti ai mostri



sacri adelfiani, e nonostante il limite di un certo contenutismo, la Huston ci regala a ogni pagina aperture di riflessione.

Un esempio: Bernhard e Beckett dicono di odiare le "storie" e la narrazione. Per forza. Per loro «gli estremi dell'esistenza, nascita e morte, sono schiacciati uno sull'altro». Tutto ciò che accade nel tempo è eliminato: «Le vicissitudini della vita, l'apprendimento, le scoperte, i conflitti, le opere, i fallimenti e i successi, i sogni». In questi tempi di apocalittici conciliati, a me è parso un libro coraggioso e pieno d'energia, che merita di salvarsi dalla morte libraria.

ASTERIX AL MUSEO

Asterix conquista il museo di Cluny. L'eroe dei fumetti compie cinquant'anni e, per festeggiarlo, Parigi gli dedica una mostra nel cuore dell'antica Lutetia, nelle terme incastonate nel museo del Medioevo. Il frigidarium da poco restaurato ospita fino al 3 gennaio 2010 tavole, disegni, strisce, scritti e fotografie di René Goscinny e dell'illustratore, Albert Uderzo. E. A.

